

ECONOMIA

Bilancio negativo per le imprese artigiane toscane

Secondo i dati di Unioncamere nel 2011 c'è stata una contrazione media di fatturato pari al -10.02%. Simoncini: «Il governo si attivi»

SONIA RENZINI

FIRENZE
srenzini@unita.it

Non c'è pace per l'artigianato toscano. Dopo un 2011 nero le prospettive rimangono fosche anche per il 2012. Secondo il rapporto di Unioncamere Toscana i fatturati del 2011 hanno chiuso in negativo in tutti i comparti, ad eccezione della sola pelletteria che registra un +0.8%. Per tutto il resto è buio pesto, si aggira intorno al 10.2% la percentuale media della contrazione registrata, con punte maggiori nell'edilizia (-15.6%), nell'oreficeria (-11.5%) e nel lapideo (-11%). Ma subiscono flessioni anche il manifatturiero (-6.5%), i servizi (-8.7%) e tutto il sistema moda (-4.8%), con particolare riferimento alla maglieria (-11.4%). Va precisato che se la passano meglio le imprese esportatrici rispetto alle altre e, in generale, sono più colpite le imprese di

minori dimensioni che registrano un -14-8% di fatturato per quelle fino a 3 addetti, mentre realtà più strutturate, almeno nel manifatturiero e nei servizi, si stabilizzano a -0.1%, quando hanno più di 10 persone. «La differenza fra aziende di medie e di piccole dimensioni rappresenta un segnale importante - dice il vicepresidente di Unioncamere Roberto Nardi - che conferma come

Le imprese Le più colpite sono quelle di minori dimensioni

all'interno di un segmento imprenditoriale in forte sofferenza esista la possibilità di intraprendere percorsi in grado di rafforzarne la capacità competitiva».

L'incremento di fatturato, in ogni caso, per il 2011 è una perla rara di cui si impossessa solo il 7.2% delle imprese artigiane regionali (erano il 18.7% nel 2010). Una fotografia dai toni cupi quella scatta dall'ufficio studi di Unioncamere che non risparmia nessuna provincia, da Massa Carrara (-7%) a Livorno (-8.6%), ed è particolarmente pesante per Pistoia (-14.3%) e Grosseto (-14.1%).

Scontate le conseguenze sull'occupazione che vede un aumento delle forme flessibili e una riduzione delle assunzioni a tempo pieno. Intanto, nel 2011 le cessazioni di impresa hanno superato le iscrizioni di 447 unità, per il terzo anno consecutivo, contemporaneamente gli organici si sono ridotti di 3mila addetti nel 2011 (-1.3%) e del 6.8% negli ultimi 3 anni. Peggiora, ovviamente, anche la propensione agli investimenti, tanto che si riduce quasi di un terzo in due anni il numero delle imprese che hanno avuto fiducia, le quali passano dal 17% del 2010 al 5.9% del 2011. Niente di buono, infine, nemmeno sulle attese per i primi sei mesi del 2012, anche a causa dei problemi di accesso al credito. Preoccupazione per i dati divulgati è stata espressa dall'assessore regionale al lavoro Gianfranco Simoncini che ha annunciato lo stanziamento nei prossimi mesi di 400 milioni di euro a favore del sistema produttivo da parte della Regione. Simoncini ha anche sollecitato il governo a mettere mano a politiche per lo sviluppo e ad avviare un confronto con le banche sul problema del credito: «Non è possibile che le imprese toscane abbiano maturato 70 miliardi di crediti nei confronti della pubblica amministrazione e non possano riscuoterli, rischiando di fallire. È una situazione intollerabile». ❖



Un'artigiana del legno

